Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 179 MARTEDI 29 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell' Unione Postale aggiungere le spese postali — Abbonamenti agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La nostra guerra

Accampamento nemico sul Pal Piccolo battuto dai nostri cannoni.

L'attività degli areoplani nemici.

(Comunicato ufficiale).

Comando supremo 28 giugno 1915.

Lungo tutto il fronte, nessun avvenimento importante. In Carnia, l' artiglieria da montagna faticosamente trasportata su di una alta vetta ha battuto con efficacia un accampamento nemico sul rovescio del Pal Piccolo.

Nel teatro delle operazioni imperversa il maltempo. Si viene manifestando una certa attività per parte degli aeroplani nemici che bombardano alcune delle posizioni da noi recentemente conquistate generalmente però con scarso risultato.

Generale CADORNA.

Fulgido valore, imperturbabile serenità, ferrea resistenza delle nostre fanterie sull'Isonzo.

(Da un Supplemento distribuito iersera gratuitamente).

ROMA, 28 (Ufficiale). Le operazioni che si svolgono sull' Isonzo vanno a dimostrare, colla eloquenza dei fatti, in quale situazione strategica sia stata posta l' Italia dalla delimitazione di confini che seguì la campagna del 1866. L' Austria fa oggi una disperata difesa sulla linea dell' Isonzo, minuziosamente preparata con tutti i più moderni mezzi bellici. Un fiume largo, rapido e profondo; un lungo sistema di grandi alture sulla riva sinistra, alcune alture sulla riva destra, una pianura innanzi, costituiscono infatti gli elementi più favorevoli per una linea strategica, ed è contro tale linea che il nostro esercito, con forte e sicuro animo, combatte gagliardamente, affrontando e superando gradualmente gravi ostacoli, con un valore superiore ad ogni elogio.

Tutti i reparti impegnati nell' aspra lotta danno continuamente prove di un ardimento, di una volontà e di un' abnegazione che non conoscono limiti Possiamo dire con orgoglio che le nostre fanterie sono di saldissima tempra. Sono note le gesta degli alpini sul Monte Nero. Bersaglieri e fanti hanno combattuto contro solide difese nel versante occidentale del Monte Nero, affrontando sacrifici non lievi; la fanteria ha compiuto nella regione di Plava veri prodigi.

Ripetuti, sanguinosi assalti alla baionetta

Passato l' Isonzo sotto il fuoco nemico, i nostri fucilieri hanno conquistato con ripetuti e sanguinosi assalti alla baionetta alture formidabilmente munite, strappando di viva forza agli austriaci importanti posizioni. Si sono rafforzati sul terreno, affidando le artiglierie nemiche; hanno costantemente respinto violenti ripetuti attacchi nemici ed hanno allargato le loro posizioni, sempre vincendo con slancio e sacrificio solidi trinceramenti e intricate difese accessorie, sopportando serenamente il fuoco dei cannoni nemici.

Vi sono stati numerosi episodi di vero eroismo, dei quali il più agguerrito esercito sarebbe orgoglioso.

Nel sistematico attacco alle posizioni austriache della riva destra dell'Isonzo, prospicenti Gorizia, si è pure animosamente provato il coraggio tenace della nostra fanteria. Anche qui i fucilieri hanno lottato gagliardamente contro trinceramenti assai bene disposti, espugnandone alcuni, portandosi contro altri a poche diecine di metri ed ivi rafforzandosi malgrado il persistente fuoco d'artiglieria da altre posizioni.

Lo spirito combattivo delle truppe deve talvolta essere frenato, tanto è l' entusiasmo per l' attacco, malgrado le perdite subite ed il pericolo gravissimo; in alcuni punti le due linee sono a così breve distanza che gli austriaci possono abbandonarsi a stolte invettive contro i nostri, le quali non fanno altro, del resto, che far ribollire vieppiù il generoso sangue nelle vene dei nostri soldati. Al momento opportuno, anche le volgari provocazioni saranno punite.

Fra Sagrado e Monfalcone

Un altro brillante passaggio di viva forza oltre l' Isonzo è da registrarsi nella regione di Sagrado, dove il fuoco delle artiglierie nemiche non ha potuto impedire di prendere saldo piede sulla riva sinistra e di occuparne con irresistibili attacchi alla baionetta Castelnuovo, spezzando la difesa di solidi trinceramenti, mettendo anche qui in luce il coraggio personale dei nostri soldati, la noncuranza del pericolo, il loro slancio fulmineo, che hanno avuto ragione di gravi ostacoli.

Con lo stesso metodo si sono occupate altre posizioni sul margine dell' altipiano carsico fra Sagrado e Monfalcone. Oltre le prime brillantissime operazioni di attacco condotte con grande slancio da granatieri e fucilieri, questi hanno incrollabilmente tenuto ed esteso le posizioni occupate, sempre a malgrado del fuoco delle artiglierie e delle trincee nemiche; ed anche in questo punto il nostro sistematico attacco alla linea dell' Isonzo procede bene.

Dovunque l' artiglieria validamente contribuì al successo della fanteria, fortemente ed abilmente appoggiandola.

L' investimento delle numerose e forti posizioni nemiche sull' Isonzo ha dunque messo in bella luce le virtù militari delle nostre fanterie; alpini, bersaglieri, fucilieri e granatieri, hanno confermato la loro fama; tutti hanno dato e danno prove di fulgido valore, d' imperturbabile serenità, di ferrea resistenza alle fatiche ed ai disagi. Il paese non può che essere orgoglioso di questi suoi figli che danno così generosamente il loro tributo di sangue per la causa nazionale.

Soltanto il terrore e la repressione impediscono lo sfacelo dell'esercito austriaco

UDINE 27. — (Ufficiale). — Dagli interrogatori dei disertori e dei prigionieri austroungarici risulta chiaramente che gli antichi sistemi a base di terribili castighi sono tuttora in vigore presso quell'esercito.

Un soldato rifugiatosi nelle nostre linee narrò, che non essendo stato riconosciuto ammalato, fu sospeso per i polsi legati dietro la schiena. Svenuto per dolore, ottenne un po' di riposo: ma nel pomeriggio, avendo dichiarato di non poter lavorare, fu percosso dall'ufficiale e nuovamente sospeso per i polsi.

Gli ufficiali, ben lungi dall' esercitare il comando con quella affettuosa fermezza che è così bella caratteristica del nostro esercito, trattano i soldati assai duramente e li sottopongono ad avvilente sorveglianza, specie durante il combattimento, facendo assai spesso uso delle armi contro di loro.

Sembra che la delazione, il terrore, la tortura e sovente la repressione siano ancora considerati mezzi efficaci per mantenere la coesione nell'esercito imperiale.

I disertori narrano unanimi che, se le posizioni austriache non fossero circondate da reticolati e non vi fosse grande sorveglianza, moltissimi altri soldati seguirebbero il loro esempio.

Fra i prigionieri, molti si sono dichiarati assai soddisfatti di essere stati catturati, essendo stanchi dei lunghissimi disagi, irritati per i maltrattamenti e per nulla persuasi della bontà della causa per la quale sono costretti a combattere.

Il comando austriaco supplisce alla mancanza di convinzione nelle sue truppe con una accuratissima e potente preparazione del terreno (che ogni giorno si manifesta più efficace), compiuta da molto tempo ed intesa a sfruttare tutte le risorse delle posizioni, in un confine per esso tanto eccezionalmente favorevole quanto infelice per l'Italia. (*Ciò che conferma la necessità rilevata più volte e anche nel comunicato ufficiale precedente, dell' attuale guerra, per la difesa e la sicurezza d' Italia.*)

Norme per il prestito nazionale

ROMA 28. — La direzione del consorzio per l' emissione del secondo prestito nazionale comunica:

Allo scopo di agevolare le sottoscrizioni del prestito nei luoghi dove non esistono filiali dei tre istitui di emissione, sono stati presi col governo speciali accordi per virtù dei quali gli esattori delle imposte a tenore dell' articolo 7 del r. decreto 15 corr. sono chiamati ad agevolare in quei luoghi, così le nuove sottoscrizioni come la stampigliatura dei titoli definitivi o dei certificati provvisori emessi in seguito alle sottoscrizioni del gennaio decorso.

Richiesta di chiarimenti circa l'uso dei buoni di opzione, la direzione del consorzio dichiara che la stampigliatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori del prestito emesso nel passato gennaio può aver luogo anche prima di procedere alla sottoscrizione del prestito ora emettendo, e che per conseguire il beneficio del prezzo ridotto a 93 per cento basta presentare, all'atto della sottoscrizione alle sedi, succursali e agenzie della Banca d'Italia o dei banchi di Napoli o di Sicilia, i buoni di opzione, attestanti l'avvenuta stampigliatura dei titoli o dei certificati di primo prestito.

Disposizioni del Ministero delle poste

ROMA, 28. Il ministero delle poste e telegrafi comunica che col primo luglio sarà ripreso il servizio di pacchi postali in partenza dai paesi della zona di guerra.

Rammenta inoltre che col prossimo 1 luglio andrà in attuazione il nuovo servizio del libretto di risparmio al portatore; sono autorizzati a fare tale servizio i soli uffici principali del Regno e delle Colonie, escluse le ricevitorie di qualsiasi classe.

A proposito degli areoplani austriaci

Il « Giornale d'Italia » di Roma pubblica una lettera del suo corrispondente al fronte con queste impressioni

Ieri sera, l'audacia (di bombardare il da noi conquistato cantiere di Monfalcone) fu tentata da un aereoplano austriaco. Era il primo che io vedevo sul campo di battaglia. Veniva dal mare col volo di un anatrotto stanco e pareva avesse la velleità di avanzarsi sulle nostre posizioni fortificate del basso Isonzo. Ne fu dissuaso ben presto...

Nel crepuscolo luminosissimo una dopo l'altra, si sfioccarono intorno al velivolo dieci nuvolette bianche di shrapnell, tirati dalle nostre artiglierie antiaeree che dominano la costa. Ma l'anatrotto continuava ad avanzare....

Ne lo dissuasero definitivamente. Un minuto dopo, una seconda corona di shrapnells si stringeva intorno al l'aeroplano: taluni così vicini, che si giurava dovesse esserne stato colpito. Di fatto si abbassò di colpo: drizzò la prua verso Trieste e disparve sul mare azzurro, volando sempre lento e basso con l' incertezza di un uccellaccio ferito...

Confesso che lo spettacolo mi disilluse.. Mi ricordo degli aviatori tedeschi, che sanno farsi ammirare per una superba audacia che sembra li renda intangibili.. Questi aviatori austriaci, invece, non sanno che tirar bombe sbagliate su Venezia, celandosi nelle tenebre.. Non riuscirono mai dall' inizio della guerra ad oggi a compiere un' impresa militare, degna di esser rilevata. A differenza dei nostri, che compirono *raids* di portata essenzialmente militare, quasi tutti coronati da successo, gli aviatori austriaci si sono dedicati fin oggi alla pirateria aerea, su città libere ed indifese delle nostre coste. Uno di questi aereoplani riuscì ad avvicinarsi un mattino ai nostri accampamenti sull' Isonzo e lasciò cadere, a notevole distanza dal bersaglio, una pioggerella delle ormai famose freccie penetranti... Me ne hanno mostrata una... Ed ho controllata per vera una diceria ch'io ritenevo fino ad oggi essere una spiritosa invenzione dei belligeranti: le freccie portano impresse sul dorso queste parole: « *Invention française, fabrication allemande* »... Ad essere giusti bisognerebbe aggiungervi: « *Mauvaise application autrichienne* ».... Ma, meglio assai di così, le cresimò quel soldato romano del genio, che vedendosi piovere intorno a sè una dozzina e notandone la forma caratteristica, volse il naso in su a gridare:

— Aah!... Ma che ce rendi li lapisse copiativi ?...

L'avventura d' un prigioniero

Mi si racconta che a Val d'I... venne fatto prigioniero un soldato austriaco in modo veramente originale.

Egli era stato prima a combattere in Gallizia. Rimastovi ferito in una mano ed essendogli sopravvenuti forti reumatismi, fu ricoverato in un'ospedale dove rimase due mesi. Allo scoppio della guerra nostra, fu inviato al fronte italiano, sulle Alpi, in quella valle dal nome tanto significativo. In uno spiazzo esteso egli si trovava assieme ad altri quindici austriaci comandati da un appuntato. Questi, una notte, disse ai compagni:

— Ragazzi, presto verranno qui gli alpini. Noi non dobbiamo combattere contro di essi; diamoci loro prigionieri.

La proposta fu accettata con giubilo; tutti furono d'accordo. Ma accadde che, tra quella e l' altra storica notte — del 24 maggio, che segnava l'ultima della pace — dei quindici che costituivano il piccolo distaccamento, non ne rimanevano che due: gli altri erano stati sostituiti. Fra quei due, il nostro uomo.

Aspettando il combattimento, il nuovo comandante raccomandava la calma, e sopra tutto una tenace resistenza.

Ed il nostro reduce dalla Galizia — che parla discretamente l' italiano — rispondeva: « Sta zitto, tu che sei coscritto; lo so io se si deve o no resistere ».

Ecco gli alpini; dopo alcune fucilate, i quindici scappano. Anche lui scappa, ma cade, batte la testa a terra e sta intontito, immobile. Quando rinvenne, non vide più i suoi compagni; alpini neanche non ce ne sono... Annottava. Che fare?... Approfittare dell'occasione e... schiacciare un sonnellino.

La mattina dopo, si sveglia. Scorge a poca distanza un capitano, che forse non l' aveva notato. Si rannicchia dietro un sasso. Ma veduto da qualche alpino, è fatto segno a numerosi colpi di fucile. Quando il crepitio cessa un po' egli sporge la testa e: « La prego » dice, suscitando un' omerica risata nei nostri alpini. « La prego », ripete egli, sgranando due occhi spauriti. E poichè i fucili sono sempre spianati contro di lui, cerca nuovamente di ripararsi dietro il masso.

Un alpino che è più in là credendo volesse fuggire, gli spara e lo ferisce, però lievemente.

Il malcapitato si volta di scatto e ripete:

— La prego!...

Poi si trascina vicino ad un soldato italiano, pur egli ferito e che giace a terra.

— Non fare niente, io, si fratelli taliani; lasciatemi stare: essere già ferito due volte!

Intanto i soldati passano e lui se ne sta chiacchierando con il suo vicino, ferito, aspettando la Croce Rossa. Ma questa tarda a venire, e l'italiano, un alpino, dice al prigioniero:

— Senti, io non posso camminare; tu non sei tanto grave, portami più indietro, e staremo più sicuri tutti e due.

Detto fatto: l' austriaco si carica il « fratello » alpino sulle spalle e fa qualche metro, nonostante l' ultima ferita lo facesse dolorare fortemente. Troppo grande è lo sforzo e presto tutti due ruzzolano a terra esausti. E stan lì, a terra, fino a che la Croce Rossa non li raggiunge e li porta via tutti e due in una stessa barella.

Ora il prigioniero è in un ospedale, a Tolmezzo, tutto contento di poter prestare qualche piccolo servigio ai feriti nostri, adesso che è quasi completamente guarito.

Un giorno che S. M. il Re visitò l'ospedale, vedendo lo strano infermiere gli domandò fra altro, se aveva mai visto l' Imperatore suo.

« Mai — risponde il soldato. — Ma ora sono superbo di vedere il Re degli italiani! »

* * *

Si racconta un'altra scenetta avvenuta durante l'episodio ora narrato, sul campo.

Chissà come, un soldato austriaco ed un alpino nostro si trovarono isolati ed ognuno riparato da un grosso macigno, a quattro metri l' uno dall'altro.

Ogni qual volta la piuma italiana ed il berretto austriaco spuntavano, una palla era pronta, con una reciprocità da gran signori. Numerosi furono i colpi in quel singolare duello che durò oltre venti minuti.

Solo quando il nemico si scoperse troppo per osservare un gruppo di soldati austriaci che salivano a liberarlo, una palla gli fracassò il cranio.

La gentile pietà di alcuni soldati austriaci.

Questa l' ho sentita narrare da un alpino ferito, come di cosa a lui toccata e della quale si meravigliava egli stesso.

Egli e un suo commilitone si erano spinti troppo avanti, in uno scontro lassù in montagna. Entrambi caddero feriti. I loro fratelli d' armi erano lontani ancora, troppo lontani. E già dal bosco dove si erano appiattati, facevano capolino taluni soldati austriaci e si avanzavano guardinghi.

— Siamo perduti — si dissero l' un l' altro i due nostri; e si prepararono a vender cara la pelle, a rispondere con deliberata gagliarda difesa alle codarde violenze, memori di altri barbari atti che il nemico aveva compiuto su loro compagni. Ma quei nemici non erano cattivi. Si avvicinarono ai due giacenti, dissero loro parole di conforto, li medicarono.. e poi, li accompagnarono per breve tratto verso le nostre posizioni.

— Tornate pure fra i vostri — dissero —. Noi vi desideriamo che risaniate, che ritorniate alle vostre famiglie...

— E — concludeva l' alpino — dobbiamo certamente alla insolita pietà di quei generosi, se rivedremo i nostri vecchi, se rivedremo le nostre spose ed i nostri figliuoli. Ma perchè ci trattarono così?.. Se erano italiani, fratelli nostri perchè non disertarono?..

Rarissimo, certamente, in questa guerra, da parte del nemico, un episodio come questo di gentilezza e di pietà, mentre invece abbondano i vili agguati, i ferimenti e le uccisioni proditorie, gl' inseviment sui feriti; episodio rarissimo, al quale non avemmo creduto, ripetiamo, se non l' avessimo udito dalla stessa bocca di chi ne fu parte.

Fandonie austriache

Contro questi « casi isolati » di soldati austriaci simpatici, pur troppo abbiamo il contegno del governo austriaco, del mondo ufficiale austriaco, della stampa austriaca. Non è soltanto il « Lavoratore » di Trieste a spargere fandonie sul conto dell' Italia e... degli italiani: tutti i giornali austriaci ne sono insozzati.

Uno di essi scrive che a Roma c' è la... rivoluzione: « una folla di 50,000 persone si è recata a dimostrare contro la guerra dinanzi a Villa Ada, e la Villa stessa è ora circondata da 10.000 soldati ».

L' on. Salandra — seguita il giornale — è fatto segno a continue minacce di morte... e l' on. Giolitti è invece nel cuore di tutti gli italiani che ne attendono il ritorno al potere per la firma della pace con la cessione di Venezia all' Austria e il disarmo generale !...

E non basta. Un bollettino viennese afferma che gli italiani, prima di mandare a combattere i loro soldati, hanno la precauzione di ubbriacarli con l'acquavite.

Il comunicato dice che, per esempio, nei dintorni di Plava le truppe austriache si sono trovate di fronte a soldati italiani ubbriachi e che negli zaini di prigionieri italiani, si sono trovate bottiglie di acquavite !.. Il Re stesso avrebbe diretto quello scontro, nel quale gli italiani avrebbero avuto 2000 morti e alla fine sarebbero stati messi in fuga!

L' Arciduca Federico, che è comandante supremo delle forze austro-ungariche, avrebbe telegrafato in questi termini, al comandante delle truppe a Plava: « L' esercito è fiero di voi. Continuate così ». (*E finirete bene! Difatti, Plava è nelle nostre mani. N. d. R.*)

E' curioso però notare che le autorità austriache, mentre diffondono queste e altre frottole consimili per infondere coraggio nelle popolazioni e fanno credere che le cose, anche per la guerra contro gli italiani, vanno molto bene, sono di un rigore estremo nel sopprimere quei particolari che potrebbero mettere il pubblico al corrente della situazione.

Per esempio, è assolutamente vietato ai giornali di far capire ai loro lettori quali località austriache sono state occupate dalle truppe italiane. Di più, alcuni giornali che annunziavano l'arrivo a Gratz e a Lubiana di numerosi convogli di feriti provenienti dal teatro italiano della guerra, sono stati sequestrati.

E un avviso ufficiale notifica al pubblico che le comunicazioni postali telegrafiche e ferrovie sono sospese con i tali e tali paesi... per esempio, Cormons, Cortina d' Ampezzo, Caporetto, Ala ecc. ecc... i quali si trovano in nostro intangibile dominio !...

Sentimenti che sublimano

Ai soldati austriaci che hanno sulle labbra l' insulto vigliacco per l'Italia e per gli italiani; contrapponiamo l'esempio nobilissimo dei nostri ufficiali, dei nostri soldati l'animo dei quali non v' è sentimento che non sia nobile — come attestano le lettere che di essi vengono pubblicate.

Qui riproduciamo, dall' « Avvenire d' Italia », qualche brano di una lettera alla madre dal giovane sottotenente dott. Davide Perroni, lettera che non si legge senza la più profonda commozione, senza che in noi si ridesti tutta la parte buona dell'animo nostro, anche se il decorso degli anni vi abbia posto sopra una spessa coltrice di disillusioni e di dolori.

« Vi prego, non trepidate per me. Mi sono affidato, e tu lo sai mamma, alla Provvidenza Divina fiducioso in essa: ciò che sarà anche la vostra.

« Ritornare... ritornare sano importa sì, ma sopratutto importa conservarsi puri, importa compiere fino all'ultimo il proprio dovere. Per questo mi sento tranquillo perchè spero che Iddio mi darà la forza di compierlo questo dovere e mi farà ca pace, come Gli chiedo, di compiere anche il supremo sacrificio. Voi non dovete piangere per me, per me dovete soltanto pregare come abbiamo pregato e preghiamo sempre insieme per il babbo, caduto anche lui sulla breccia, compiendo il suo dovere di padre cristiano.

« Mamma, forse Iddio ha stabilito che dobbiamo rivederci e ringraziarlo uniti della Sua benevolenza; ma se così non fosse, sappi che nell' estremo momento penserò soltanto a Dio come scopo, al babbo come esempio, a te come conforto e come soddisfazione dell' immane debito di gratitudine che ho verso di te. Arrivederci o mamma; non rattristarti; tutto questo ti ho scritto perchè lo dovevo.. »

Il valoroso è caduto, combattendo da eroe...

Il pensiero della mamma

Lo abbiamo già rilevato: il pensiero che più preoccupa i nostri ottimi soldati al campo, è quello della mamma: i timori, le angoscie della mamma, sapendoli al campo. E cercano di confortarla, in ogni loro lettera, con ogni forma. Ecco qui, una lettera tanto tanto affettuosa e gentile: è di un soldato concittadino, il quale si rivolge alle sorelle perchè consolino la dolente:

Amatissime sorelline

Ricevetti oggi solo la lettera di Gemma e ben vedete con quanto ritardo, nientemeno che di 23 giorni! Voi mi dite che la mamma piange; ma perchè, se io sto benissimo? Perchè la signora Italia, invece di farle coraggio, va a piangerle vicino? Ah le donne, le donne! tutte eguali, tutte egoiste, perchè non pensano che il figlio compie il più sacro dei suoi doveri, cioè combatte per l'onore e la grandezza della Patria che deve amare più di tutto dopo i suoi cari. Infondetele voi quindi, sorelline mie, coraggio, e fatele capire che una mamma italiana deve essere pronta al sacrificio del proprio figlio quando ciò esiga la Patria, come io sono pronto al mio.

Io so che la signora Italia mi vuol bene ed è per questo che lei piange; ma non c'è per niente bisogno perchè ringraziando Dio fino ad ora sto benissimo, canto, rido assieme ai miei compagni, i quali come me se ne infischiano delle pallottole e delle cannonate austriache che son così mal dirette da far proprio ridere...

Dunque Gemma Amelia Adelina Lina consolate voi la mamma, il papà, che queste cose le deve capire meglio d'una donna, la signora Italia... e vivete in pace e tranquille sul mio conto...

Guglielmo

La Messa pei soldati

Su ogni giornale si legge di Messe per i soldati, di Messe celebrate al campo o nelle chiese delle città di radunata, — Messe che i sermoni dei celebranti cappellani militari rendono più solenni con la parola che eleva ai sentimenti di Religione e di Patria. « Dio e Patria » sembra il motto di questa guerra Santa che l' Italia combatte per completare la propria unità, per poter continuare poi con sicurezza la sua missione di civiltà e di pace nel mondo, protetta da quei confini che Dio le segnò con le Alpi, e col mare

Solenni e commoventi, quelle fun oni nelle vaste chiese o nell'aperta ımpagna sotto la volta dei cieli, dianzi alle migliaia dei valorosi pronti sacrificio.

Ma io ho assistito ad altra Messa, elebrate anche per i soldati — per uei soldati che una parte del loro crificio avevano già serenamente ompiuto, che una parte del loro sanue avevano già versato: alla Messa elebrata in una stanzetta dalle nude areti, con altare improvvisato come uelli dei Campi, con qualche semlice apparamento modesto e qualche iù semplice mazzo di fiori: alla Messa elebrata in uno dei nostri Ospedali, er i feriti e per gli ammalati...

Ei si pigiavano silenziosi in pio racoglimento, nella piccola stanza moesta, davanti al modesto altare — uale fasciato il capo, quale col braclo al collo, quale seduto perchè ferito alle gambe, quale febbricitante ncora gli occhi lustri e i pomelli elle guancie arrossati... Nè tutti eano convalescenti: mi fu additato n giovanetto imberbe, trasportato ll'ospitale il giorno prima, non anora medicato, con una palla nel etto che non gli era ancora stata stratta...

Davanti al piccolo altare, ai lati del acerdote celebrante, alcuni feriti leglerl rispondono alle sacre oraioni, umilemente, come ragazzini che on abbiano altro compito di assolere. E stanno, tutti gli altri, silenlosi ed umili: chi può, s'inginocchia ll'elevazione...

— Pregate fratelli — raccomanda l sacerdote.

E sale fervente la prece al Signore.

— Tu, Dio giusto e onnipotente, fa he la causa della giustizia trionfi; 'u fa che l'Italia nostra madre lla quale assegnasti già per lue volte una missione di civiltà nel nondo, vinca pur questa volta la dura rova, per la giustizia, per la santità lella sua causa, ch'è la causa dei ratelli oppressi, ch'è la causa della lbertà e indipendenza dei popoli. Non u Dio, potrai volere che trionfino i appresentanti del male, i violatori lelle donne, i martirizzatori dei pargoli, i distrattori delle Cattedrali che Te, Dio, con venerazione secolare i uoi fedeli innalzarono...

— Pregate fratelli !...

E saliva, saliva al cielo la preghiera come nube d'incenso propiziatore.

— Oh Signore Iddio misericorlioso !... Ridonaci alle nostre famiglie, ai nostri campi, alle nostre officine. Le madri nostre, le nostre sorelle, le nostre spose, i nostri bambini ci apettano trepidando; non privarli del nostro valido aiuto !...

Che sei la vita nostra, però. Tu giulicherai necessaria per l'onore per a grandezza di questa Italia da Te benedetta, e Tu prendila, Signore, ma Tu consola ed assisti coloro che ci chiameranno invano...

— Andate, fratelli: la Messa è finita...

E la stanzetta — il piccolo tempio dove con sincerità di cuore si è pregato, dove con intensità di affetti e di pensiero si è ascoltata la buona parola incuoratrice del ministro di Dio, si va lentamente vuotando. Ascolta, o Signore, quelle umili preghiere !...

L'anniversario della tragedia di Seraievo

E' trascorso un anno dalla tragica mattina in cui, sfuggiti alle bombe del Gabrillovich, l'arciduca Francesco Ferdinando e la consorte di lui, nata contessa Chotek, cadevano sotto i colpi della Browining che l'associazione Serba della «Nova Okranya», aveva messo nelle mani dell'affiliato Prinzip. E' un anno, dunque, da quando a Seraievo, la capitale della Bosnia, scoccava la scintilla che doveva accendere tutte le polveriere del mondo.

Si disse che Francesco Giuseppe, nell'apprendere la notizia della tragica morte del suo successore — il quale però di fatto, se non di nome, già dirigeva la politica del retrogrado impero — uscisse nella esclamazione: A me nulla doveva essere risparmiato...

Ma Francesco Giuseppe, benchè giunto all'età in cui la parabola dell'intelligenza si chiude, avrebbe dovuto comprendere, che quel «nuovo dolore», come lo chiamarono i fedeli a Lui, non poteva essergli, tosto o tardi, risparmiato. Quel delitto, salvo il precetto della legge morale che vuol sacro il rispetto per la vita di ogni uomo era necessario di fronte alla legge maggiore che vuol sacro anche il diritto all'esistenza delle nazioni. Francesco Giuseppe aveva scavalcato questo diritto con l'annessione della Bosnia Erzegovina: Francesco Ferdinando, si appprestava a scavalcarlo un'altra volta con la sua politica del trialismo e di assorbimento delle nazioni balcaniche. La reazione che si andava maturando in Serbia, doveva scoppiare e scoppiò; e con Francesco Ferdinando, cadde l'ultimo erede dell'impero retrogrado e feudalista degli Asburgo. Mutarsi o perire !

Quali furono e quali saranno le conseguenze della tragedia di Seraievo in parte le vediamo e le vedremo noi nella loro immediatezza, i posteri le potranno considerare dal lato dell'influenza sull'assetto politico delle potenze nel lontano futuro.

Noi, per quello che riguarda la nostra nazione — pur usi a impietosirci data la nobiltà dei nostri sentimenti, ad ogni disgrazia che colpisca l'uomo ne' suoi affetti più cari — non possiamo vedere nel delitto politico che il dito inesorabile della Giustizia divina che ci ha posto nelle condizioni di poter rivendicare i nostri sacrosanti diritti: di poter redimere i fra-

Lo spopolamento di Trieste
altri arresti di liberali

Da altre persone giunte qui, a Udine attraverso la Svizzera abbiamo avuto qualche altra notizia sulle condizioni in cui versa Trieste.

La città — ci disse un informatore — va facendosi sempre più deserta per il continuo esodo delle famiglie italiane che la polizia austriaca fa uscire dalle case per caricarle sui vagoni del bestiame che prendono giornalmente la via della Svizzera In quei treni non vengono fatti salire soltanto i vecchi, le donne e i fanciulli di nazionalità italiana, ma puranco persone di sudditanza austriaca ed estera in genere, perchè colpevoli di nutrire sentimenti italiani; questi vengono condotti a Leibnitz da dove vengono poi, internati.

Oltre agli arresti di cui abbiamo fattto cenno, sono stati arrestati anche: il maestro Bonetti consigliere comunale, benemerito istitutore italiano il prof. Bacio Ziliotto, direttore del primo Ginnasio comunale triestino, «Dante Alighieri» storiografo di Trieste, il dott. Legnan, giudice dell'I R. Tribunale provinciale di Trieste, noto per le proteste fatto contro le autorità, ogni qualvolta i cittadini venivano malmenati dalle guardie, durante le dimostrazioni d'italianità; il dott. Xydias, medico di sudditanza greca e il dott. Giacomo Liebmann, dal nome tedesco ma dai sentimenti più italiani di qualunque altro.

Oltre ai suddetti, furono internati altri regnicoli dei quali non si sanno i nomi.

Gli animi dei cittadini che ancora rimangono nella città, che da 240 mila è ridotta a meno di 100 mila abitanti, sono oltremodo depressi. Vivere è pressochè impossibile e per il rincaro dei viveri e per l'assoluta mancanza di guadagni.

La guerra degli alleati
Nel Belgio ed in Francia

Violenti combattimenti a Colonna.

Secondo gli ultimi comunicati francesi, l'azione in generale su tutto il fronte francese continua con combattenti isolati ma accaniti, specialmente nella regione di Colonna, dove i tedeschi venuti a contatte con i francesi hanno fatto nuovamente uso di liquidi infiammabili. Gli assalti intesi alle riconquiste delle linee di trincea perdute non ebbero però altro effetto, per i tedeschi, che di aumentare le loro gravissime perdite.

Dai comunicati tedeschi si apprende la stessa cosa, con la differenza che, secondo i tedeschi, gli assalti falliti sarebbero quelli dei francesi i quali non sarebbero riusciti a correggere ulteriormente le loro posizioni.

Nella Galizia. L'esodo degli abitanti di Leopoli.

A dimostrare che la grande ritirata russa si è svolta secondo un piano prestabilito e ben determinato, giova il fatto che i russi hanno provveduto all'esodo completo degli uomini fra i 15 e i 50 anni di età; circa 22000 passaporti sono stati rilasciati per oltre 45000 abitanti che hanno potuto abbandonare la città prima dell'arrivo delle truppe austro-tedesche.

Si può arguire, ora, dai comunicati russi e da quelli degli austro-tedeschi che la ritirata russa continua ancora sul tratto di fronte Ozarow Zawichest, dove però i tedeschi impegnandosi con grandi forze furono ricacciati sulla riva sinistra della Vistola, con gravi perdite, 1600 prigionieri, fra i quali 46 ufficiali sono stati fatti dai russi nella regione di Bobrika, dove caddero nelle mani dei russi anche due mitragliatrici.

I comunicati tedeschi annunciano successi a nord-ovest di Rava-Rusyc, dove i prigionieri russi sarebbero 3300, mentre secondo i comunicati austriaci 14100 uomini e 71 ufficiali sarebbero i prigionieri russi fatti a valle di Haliez e sul fronte della Bessarabia, dal generale Bohem Ermolli.

Nella Caucasia riparto turco sconfitto

I comunicati dello Stato Maggiore dell'esercito russo operante nella Caucasia, non rivela nulla di interessante tranne la sconfitta di un riparto turco, nella regione di Melkacherst, presso Gamian.

Sugli altri fronti la situazione sarebbe immutata.

Mancano comunicati turchi.

Monito inglese alla Grecia contrabbandiera per i nemici.

L'ammiraglio inglese, col mezzo della Legazione d'Inghilterra, ha fatto pervenire ai giornali greci i quali vettovagliano i turchi e i tedeschi. Essendo ciò contrario ai doveri della neutralità, il Governo Greco viene avvertito che le conseguenze di tali atti potrebbero essere molto spiacevoli, dice il comunicato.

Il contrabbando greco e una minaccia dell'Inghilterra.

ATENE, 28. — La Legazione dell'Inghilterra comunica ai giornali un dispaccio dell'ammiraglio inglese comandante la flotta ai Dardanelli. Con quel dispaccio l'ammiraglio avverte che i vettovagliamenti per i turchi ed i tedeschi si effettuano mediante piroscafi greci. Questa attitudine di una parte del popolo greco è contraria alla neutralità e avrà certamente conseguenze molto spiacevoli, di cui avranno a dolersi anche gli armatori ed i commercianti onesti.

Cronaca Provinciale

PORDENONE
Una dichiarazione dell'avv. Ellero consigliere provinciale

Pordenone, 26 giugno 1915.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Inderogabili impegni mi hanno impedito di partecipare all'ultima seduta del Consiglio Provinciale, in cui si sono votate L. 100 mila a favore delle famiglie dei richiamati. Siccome un giornale, non so con quanta lealtà, ha creduto insinuare qualche dubbio sulla mia assenza, a mezzo del suo foglio, ci tengo a dichiarare: Che se ragioni indipendenti alla mia volontà non avessero ostacolata la mia presenza a quella seduta, la proposta della Deputazione Provinciale avrebbe avuto anche il mio pieno ed entusiastico voto, come ebbe quello unanime degli altri Colleghi socialisti e non socialisti.

Ciò perchè: avversi alla guerra per sentimenti umanitari e civili e principi politici, in virtù dei quali noi agognamo alla pace feconda di benessere, alla solidarietà umana, alla fratellanza dei popoli e alla abolizione di ogni ingiustizia sociale, noi ci inchiniamo rispettosi di fronte al volere della Nazione, al sacrifizio dei suoi figli, alle aspirazioni che si vogliono realizzare.

Nel cuore nostro, come nel cuore di ogni buon italiano vibra e palpita, in questo momento, vivida la speranza che alla causa affidata al valore delle nostre armi arrida vittoria completa.

E' con questa speranza, che è fede, augurio, auspicio e vuol anch'esser lieto presagio, mentre ci compiaciamo di tutto ciò che porta sollievo a chi soffre, rivolgiamo incondizionata e calda la nostra riconoscenza a quanti, sui campi di battaglia bagnati di sangue generoso ed eroico, lottano per uccidere la guerra, pel trionfo della civiltà, per la grandezza della nazione.

Grazie della cortesia, la saluto e mi creda

dev.mo

Avv. Giuseppe Ellero

MANIAGO

Per la preparazione civile. — Ecco la continuazione delle offerte del primo elenco:

Amelia Plateo L. 5, Di Bortolo Sante 35, Mazzoleni dott. Giuseppe 56, Famiglia Alberti Cianfrè 50, Fantin Maria 1, Olivetto Domenico 14, Bertoli Albino 1, De Filippo Vittorio 1, Fratta Elisa 1, Olivo Paolina c. 50. Centa Antonio lire 20, Centa Giuseppe 3, Don Paolo Bortolin 35, Brandolisio Mauro 1, Don Ciriani G. Batta 70, maresciallo Fusco Bartolomeo 5, Selva Abele 35, Fabrozzo Moro 1, Campagnoli Quinto 35, fratelli De Marco 35, Maura Domenico 1, Mazzoli dott. Carlo 140, Corazza Giuseppe 21, Pippolo Giacomo 1, Santarossa Pietro 25, Marcolina Polaz Luigi 35, Marcolini Maddalena 5, fratelli Rosa-Fausa 35, conte C. Ferro 20, famiglia dott. Strada 140, Antonini Celeste e f.lli 21, famiglia Boranga 142, N. N. 1, Del Favero Antonio 35, De Angeli Pietro 5, Borghese Giuseppe 5, Beltrame Romano 2, Mez Achille 14, Colussi Emilio 5, Bocchini Mario 5, Ardit Giuseppe 5, Brun D'Agnolo Antonio 1, Dobrowolsy Marino 25, Fornasier Angelo 25, Personale Culan 2, Rosa Fausa Sebastiano 5, N. N. c. 50, Sfreddo Maria lire 1, Roman Osualdo 1, Pisi Giacomo 21, Iem Paolo 100, Brun Marcolina 2, Maddalena 5, Visalio Adelchi 20, Bassi Edoardo 30, Rosa Lino e f.llo 25, N. N. 5, Lucia Alberti Centa 2, Bruna Carlo 70, Pontello Marco 1, Pascotto Attilio 3, Miotto G. 2, Del Tin G. Sies 1, David Arrigo 1, fam. Sina 35, Biletta dott. Virgilio 35, Campagnoli f.lli 10, Banca Maniago 500, Marcolina G. Polaz 2, Antonini Giov. 7, Lunazzi Lodovico 21, Dinat Angela 20, Rosa Tranquillo 5, Brandolisio Ermanno 21, Siega Sante fu G. 5, Plateo f.lli 70, Centazzo Guido 35, Mazzoli Raffaelle 5, Mauro Erminio 35, Pavanello Antonio 35, Casarotto Francesco 1, Beltrame Luigi fu G. 5, Venier Noè 2, Borghesio Carnelio 5. Totale l. 4689.30

CASARSA
Le giovani pietose

27. Come dappertutto, anche qui è sorto un comitato di soccorso per i feriti di questo ospitale militare. Ogni domenica alcune ragazze di Casarsa vanno alla questua nei comuni e nelle frazioni vicine e raccolgono denari e uova. Gli oblatori sono in gran parte contadini; ciò che maggiormente commuove, perchè dimostra quanto sia penetrato nel popolo il sentimento di fraterna pietà per i valorosi nostri combattenti.

COSEANO

Riunione Magistrale. — 27. — Oggi si sono qui riuniti gl'insegnanti dei comuni di Coseano, S. Vito di Fagagna e S. Odorico, sotto la Presidenza del R. vice ispettore scolastico. Fra altro, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

1.o Di mettersi fin d'ora a disposizione dell'on. Consiglio Scol. Provinciale per tutte quelle forme di attività che fossero utili nelle attuali contingenze in cui versa la Nazione;

2.o Di sottoscrivere, (come sottoscrissero) lire 5 per ciascuno in favore delle famiglie dei richiamati. La somma fu versata in seduta. Dopo calde e preziose parole del prof. Modotti, che riscuotono gli applausi di tutti i colleghi, la riunione si sciolse.

BUTTRIO

Al comitato di assistenza. — Terzo elenco delle offerte raccolte dal Comitato per la Assistenza Civile:

Somma precedente lire 474.

Tellini Emilio (2.a offerta) lire 10, Grossi Maria 1, Tecco Valentino 2, Rodaro, Antonio 0 40, Giordani Antonio e Famiglia 5, Deotti Vittorio s'impegna di versare mensilmente per tutta la durata della guerra lire 10, Brolli Giuseppe 20, conte d'Attimis Maniago 100, Busolini Gio Batta 50, Pezzani Luigi (2.a offerta) 2, Sirch Gio Batta 5 Barone dott. Enrico Morpurgo 50, Baronessine Elda ed Elena Morpurgo 50, Famiglia Dreossi Giuseppe 5, Angioia nob. dal Torso 30, Gressani Domenico 2, Maria e Guido Sirch 2. Anna Beltrame Danieli 50, Famiglia Giacomo Deganutti 5, Teresa Rubini Billia 50. Beltrame Domenico 30. Totale lire 953 40.

CIVIDALE
Nel solenne momento attuale

Questa sezione dell'Associazione Magistrale Italiana ha diramato la seguente circolare:

S'è l'ideale che ci inspira e ci sorregge, dentro e fuori della scuola, nella faticosa opera di elevamento morale ed intellettuale del popolo, e l'onore e la grandezza della Patria, nell'ora grave che volge, facciamoci tutti avanti sul campo fattivo dell'azione Già esempi di magnifico slancio patriottico ci sono dati dai migliori uomini di nostra stirpe e già non pochi maestri combattono al loro fianco con l'armi in pugno, l'ardore nel sangue, la fede nel cuore, per la completa liberazione del suolo Italico!

Di fronte a questo sublime spettacolo d'un popolo per la quarta volta risorto alla riconquista della sua gloria, chi non è chiamato ad affrontare le fatiche della guerra, deve scegliere altrove il suo posto di lavoro, che la vittoria finale sarà frutto della volonterosa operosità di tutti.

L'Unione Magistrale ed i nostri superiori ci han chiamati all'opera per l'assistenza civile, da spiegarsi in forme sì svariate per cui nessuno deve reputarsi inutile: ci sono i figli dei richiamati ai quali nulla deve mancare di quanto la famiglia, anche se povera, per una legge d'amore, sa prodigare alle sue creature; in altri termini la scuola deve continuare l'azione educativa della famiglia; ci sono madri e spose trepidanti e desolate cui la parola confortatrice può riuscire sommamente benefica; ci sono i militari feriti che hanno diritto al nostro cordiale interessamento per le loro sofferenze ed i loro bisogni; ci sono funzioni pubbliche che non possono venir sospese per mancanza di personale; ci sono lavori d'impellente necessità sociale e familiare che non devono rimanere incompiuti.

Tale, nelle sue linee generali, il vasto compito che noi, educatori, per libera elezione siamo chiamati ad assolvere in collaborazione a tutti i volonterosi, oltre a quello speciale di soccorrere gli orfani e le vedove dei colleghi che cadranno sul terreno dell'onore. E sia la nostra offerta portata avanti senza indugio alcuno, tutta pervasa d'amore puro e sincero. Entriamo tutti, con a spontaneità degli apostoli, a far parte dei Comitati locali di assistenza civile e prendiamo possibilmente il posto che ci è più indicato.

Noi ci auguriamo che cessato il fortunoso periodo di quest'ultima guerra della nostra indipendenza, tutti noi possiamo riprendere le consuete nobili occupazioni dell'insegnamento coll'intima convinzione d'esserne maggiormente degni, per aver dato prova di quei forti sentimenti, senza dei quali la professione nostra perderebbe ogni carattere di missione civile e si ridurebbe ad un semplice mestiere, affatto sterile di risultati educativi!

Coi sensi della più stretta colleganza,

Il presidente *Antonio Rieppi* — Il Segretario *L. Cernetig*

SPILIMBERGO

Riunione di maestri. — In seguito all'appello rivolto ai maestri d'Italia dalle rappresentanze della classe, il consigliere di questa sezione dell'Ass. Mag. Nazionale diramava a tutti gli insegnanti del distretto una circolare invitandoli a riunirsi per concretare ed intendersi intorno al programma che ognuno di loro saprà e vorrà svolgere in questa solenne ora di sacrificio e di gloria.

Al fine di rendere ad ognuno meno disagevole l'intervenire a tale riunione, d'accordo con diversi colleghi divideva in tre gruppi gli insegnanti del distretto e stabiliva si fossero riuniti come segue:

1.o Guppo: Vito d'Asio, Forgaria, Pinzano e Valeriano: a Valeriano, alle ore 10 del 1.o luglio;

2.o gruppo: Clauzetto, Castelnuovo, Travesio, Toppo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Lestans e Sequals, a Travesio, alle ore 15 del 1 luglio.

3.o gruppo: Spilimbergo e frazioni e S. Giorgio della Richinveida: a Spilimbergo, alle ore 10 del 4 luglio. A dette riunioni — che si terranno nei locali scolastici gentilmente concessi — sono stati invitati i rispettivi R.i vice ispettori di Spilimbergo e S. Daniele.

Mentre si pregano i signori insegnanti a non voler mancare all'appello loro rivolto in nome della umanità, si avvertono che in caso non pervenga a qualcuno di essi il relativo invito, ciò non sarà dovuto che a disguido postale e che la presente comunicazione serve pure di invito.

TARCENTO

Comitato di assistenza civile

Oggi, 29, giorno di S. Pietro, patrono del Paese, questo benemerito *Comitato di Assistenza Civile* aprirà, sulla piazza del mercato in un artistico Chiosco, opera squisita del prof. Pascutti, un *grande Bazar di beneficenza.* Numerosi gli oggetti ammessi alla vendita, tutti frutto dell'opera fine e paziente delle gentili signore e graziose signorine facenti parte del Comitato stesso.

Nel chiosco funzionerà pure una *lotteria giapponese.*

Data la praticità e l'eleganza degli oggetti e la grazia delle venditrici, si prevede *un rilevante incasso.* Tarcento patriottica, siamo sicuri, non mancherà di rispondere generosamente all'appello.

MANZANO

Per la preparazione Civile.

L'umanitario comitato d'assistenza e preparazione Civile anche da noi ora non manca. L'on. barone Morpurgo è stato nominato presidente onorario.

Fra i membri figurano i sigg. Romano co. Giuseppe sindaco; Braida cav. Francesco; Dorigo dott. Giovanni, Cecconelli Ottone; Caldana Luigi, Colautti Don Giovanni Parroco.

Tra poco il benemerito comitato si riunirà per gettare le prime basi dell'opera tanto nobile e utile.

Cronaca Cittadina

La santa opera delle nostre donne apprezzata.

Abbiamo potuto prendere copia di un documento che torna di grande onore per le Dame infermiere, le quali prestano servizio nel Collegio Toppo; e con la più viva compiacenza gli diamo posto.

CROCE ROSSA ITALIANA

Udine, 27 giugno

Alle Dame infermiere del Collegio Toppo di Udine.

Sono fiero per Voi e per me di questa lettera, che ho il piacere e l'onore di comunicar Vi.

Se il merito è tutto vostro è anche grande la soddisfazione che prova il vostro vecchio Presidente.

Grazie di cuore

f. A. di Prampero

INTENDENZA DELLA 2a ARMATA.

STATO MAGGIORE

Udine 25 giugno 1915

Ill.mo sig. Presidente della «Croce Rossa» Sezione di Udine

Stamane, avendo visitato la sezione di Ospedale militare impiantata nel Collegio Convitto Toppo Wassermann, ho dovuto ammirare l'opera, veramente superiore ad ogni elogio, che le infermiere della «Croce Rossa» compiono nell'ospedale stesso, non rifuggendo dai più umili e dai più penosi servizii in pro' degli infermi, con un sereno spirito di abnegazione, che prova la nobilissima elevatezza di sentimenti delle Dame di codesta Sezione.

La pregherei ill.mo sig. Presidente, di voler compiacersi far pervenire alle dette Dame i miei più vivi elogi e ringraziamenti

Il Maggior Generale Intendente

f.to Gonzaga.

Per la tutela della salute pubblica

Nei locali della società operaia ieri sera alle 8.30 convennero una trentina fra visitatori, visitatrici e consiglieri della società, sotto la presidenza del dott. cav. uff. Carlo Marzuttini ufficiale sanitario.

Egli apre la seduta con una chiara dissertazione sull'argomento per il quale intervennero gli invitati: la salute pubblica.

— Prima di tutto — comincia il chiaro professionista e patriota illustre — sento il dovere di porgere un vivo ringraziamento a tutti gl'intervenuti che così dimostrano un intenso interessamento per il nobile compito di salvaguardare la salute pubblica.

Ed ora vi dirò qualche cosa sulla malattia che più d'ogni altra si deve paventare; intendo parlare del tifo. Questo in generale è di due specie, cioè: ileo addominale e petecchiale. Il primo è molto più facilmente guaribile del secondo, ed i casi letali nell'uno si limitano a circa il quattro pere cento, mentre nell'altro possono ascendere anche all'ottanta per cento. Dunque il tifo petecchiale è il più terribile perchè purtroppo è di un contagio straordinario. La causa principale della sua propagazione va ricercata nella sporcizia perciò a preservarsene, occorre una somma pulizia tanto del corpo che degli ambienti. E sopra tutto siccome veicolo notevolissimo, massimo di questa malattia è un insetto, il pidocchio del corpo, si deve curare la distruzione di questo, mediante una diligentissima pulizia. A sorvegliare che questa sia veramente integrale e proficua siamo chiamati noi tutti, che dobbiamo in tal modo portare il nostro contributo alla Patria se non possiamo per essa combattere assieme ai nostri figli.

Perchè il vostro compito di vigilanza venga facilitato, vi daremo una tessera di riconoscimento onde possiate entrare nelle case e fare delle visite con coscienza. Ed ognuno di voi farà bene a visitare ogni giorno qualche famiglia, dove farete tutte le raccomandazioni che riterrete necessarie, se la pulizia vi fosse trascurata.

In quasi tutte le abitazioni io credo che ben volentieri verrete ascoltati; ma quando i vostri giusti consigli non fossero ascoltati, vi rivolgerete al medico del riparto, il quale esperirà la sua autorità; e se invanamente, potrà provvedere per vie legali l'Ufficiale sanitario.

Se noterete oltre malattie contagiose, bisogna pure che ne rendiate edotto il medico: e massime per i casi di tubercolosi bisognerà tenere gli occhi bene aperti.

Ora potrò indicarvi qualche rimedio che sarà utile applicare per la distruzione del pidocchio.

Tra l'altro grande efficenza ha una miscella di petrolio e naftalina, con la quale si dovrà ungere la testa.

Anche la benzina sarebbe utilissima, per spruzzare le vesti, massime lungo le cuciture; ma non si trova ora facilmente. Efficace sarebbe anche l'acqua bollente, o una spruzzata d'olio di finocchio, è sopratutto un rimedio grande è si può avere nell'anideride solforosa. La si ottiene bruciando dello zolfo in un braciere e immergendo i vestiti nei vapori che ne risultano.

Ma, mi potete domandare, da dove possono derivare le fonti di questa malattia terribile che è il tifo petecchiale?

Ve lo dirò: è facile che i prigionieri rechino con sè il germe temibile. Si sono prese, è vero, precauzioni vantaggiosissime: a tutti i prigionieri si fanno visite scrupolose, e si cura la loro immediata pulizia, tanto che possiamo ritenere per sicuro che ogni pericolo sarà scongiurato come vennero già scongiurate quattro epidemie di colera e quattro di vaiolo, nella nostra città, dove quei morbi furono soffocati sul nascere.

Il dott. Marzuttini diede anche altre moteplici spiegazioni, rispondendo alle domande che gli erano rivolte.

Il consigliere Cremese ringrazia il dott. Marzuttini per la bella e lodevole iniziativa spegata a tutto vantaggio è sicurezza della salute comune.

Il presidente della Società Operaia sig. Fontanini ringrazia pure perchè la sua associazione è stata presa in così alta considerazion é da chiamarla a collaborare nell'utile opera di preservazione.

— Ed i valorosi che sono al fronte — soggiunge — sieno sicuri che la salute dei loro cari sarà bene salvaguardata.

Il signor Seitz chiede che possibilmente a tutti venga dato un elenco dei rimedi che si possono adottare contro il tifo petecchiale ed espone l'idea che ogni componente del comitato sanitario porti un distintivo visibile, ond'essi vengano subito riconsciuti dovunque e accolti e ascoltati.

Il dott. Marzuttini tiene conto delle varie raccomandazioni e si compiace che i presenti abbiano accolto con entusiasmo il dovere che essi prefiggonsi, ora che la Patria di tutti i suoi figli ha bisogno.

L'ordine del giorno

Quindi il cav. Calligaris, vice presidente, propone il seguente ordine del giorno, approvato ad unanimità

Il Consiglio ed il comitato sanitario della società operaia generale di Mutuo Soccorso ed istruzione di Udine; udita la relazione del chiarissimo dott. cav. Marzuttini sul possibile pericoli di malattie infettive nella cittadinanza, delibera di aderire all'invito del sindaco e di mettersi a disposizione del comune per costituire, col concorso del medico sociale dott. Carnielli un comitato di sorveglianza alla pubblica igiene.

Al Comitato provinciale d'Assistenza Civile

Ieri si è riunita la Deputazione provinciale con l'intervento del presidente del Consiglio Provinciale comm. Renier e dei Presidenti della Camera di Commercio, della Cassa di risparmio, del Cotonificio Udinese e della Banca di Udine, allo scopo di costituirsi in Comitato per distribuire le somme deliberate a favore del comitato provinciale d'assistenza alle famiglie dei richiamati. Fu nominato presidente il comm. Renier.

Sommate tutte le oblazioni che finora sono pervenute al comitato, si conclude che esse contribuiscono un fondo esiguo, in rapporto ai bisogni attuali; quindi, i comuni dovranno fare i massimi sforzi per bastare a sè stessi.

Il presidente inviare ad essi una circolare che solleciterà la costituzione di un comitato d'assistenza, là dove questo manchi; e chiederà notizie sull'andamento dell'istituzione, dove essa siasi costituita.

Appena avute le risposte, il Comitato provinciale si riunirà ulteriormente per le eventuali deliberazioni necessarie

Comitato assistenza civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente lire	4482
sig. Luisa Del Giudice Rochis	100
Totale L.	4582

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente lire 46 290.

Famiglia Giacomelli lire 500; Shonfeld Ermanno lire 5 (che verserà mensilmente fino alla fine della guerra); Maglificio Pirani Adolfo lire 50; Roviglio prof. Ambrogio lire 15; Kechler Roberto lire 1000; Del Negro Giuseppe (in morte di Francesco Calvi) lire 2.50; Del Negro Giuseppe (in morte di Aldo Venturini) lire 2.50; Tofiolo Manarin Francesco (2.a offerta) lire 10; Totale lire 47 875.

Le offerte si ricevono presso il dottor Virginio Doretti segretario cassiere del Comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Pro feriti in transito
Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	1724.—
Ida Passero in morte di Maria Fanzutti	L. 1
Schenoni Giuseppe serg. magg. 9 batt. bersaglieri ciclisti 6. corpo armata per se e alcuni compagni	15
Totale L.	1740.—

Offerte pervenute al Comitato — (XVIII.o ELENCO). Somma precedente L. 9380 07. Bona Luzzatto Wellischott L. 100. - Famiglia Giacomo Comessatti 50.

Mediante la «Patria del Friuli»: diverse offerte per L. 105

Offerte col mezzo della Patria

Dott. Ilario Giulini e famiglia in morte di Umberto Micoli L. 5; Micoli Ennio in morte del cugino tenente Umberto Micoli L. 5; Pregarz Pietro L. 10; Alla cucina economica per buoni, D'Ambrogio Luigi in morte di Raimondo Zani L. 2

Romeo Battistig lasciò la vita sul campo

La dolorosa notizia era da parecchi giorni conosciuta: Romeo Battistig, «per l'idea che ne aveva informato l'intera esistenza» (come annunciano costernati e orgogliosi ad un tempo i parenti) «ha dato in olocausto la vita».

Audace, fin quasi temerario, egli si era spinto in un'ardita ricognizione, oltre la zona battuta dal nemico. E i proiettili austriaci lo colpirono. Tentò ugualmente di raggiungere i nostri avamposti; ma le forze gli mancarono. Si trascinò fino ad un posto riparato. Ivi lo fermò la morte.

Dalle prime file nostre si voleva il corpo di lui; ma fu impossibile ogni tentativo di avvicinarsi. Due bersaglieri ciclisti che vi si cimentarono, caddero anch'essi. Finalmente, dopo qualche giorno, in seguito a nuova avanzata delle nostre linee, quattro gloriosi morti furono ricuperati: Romeo Battistig, un tenente del genio ch'era pure in esplorazione e i due bersaglieri. Onoratamente, com'è doveroso per chi alla Patria diede con incoercibile amore con serena incrollabile fede la propria vita, furono tutti e quattro sepolti nella stessa fossa, uno accanto all'altro. Benedette le zolle che riparano e proteggono i loro corpi trapassati dall'austriaco piombo!...

* *

Romeo Battistig ebbe costantemente in cuore la redenzione delle terre italiane soggette all'Austria.

Dopo aver combattuto in Africa ed esservi rimasto anzi ferito ad una mano; ritornato a Udine, non vi fu momento ch'egli, in un modo o nell'altro, non esplicasse la propria azione in pro dell'irredentismo, contro l'Austria, e contro i clericali che dell'Austria egli considerava come gli alleati più costanti e pericolosi. Erano due odii, questi, per lui, che si fondevano in un solo tenace odio, liberamente apertamente espresso tutte le volte che gli se ne offrisse l'occasione. Poteva essere giudicato eccessivo, talvolta, in quelle sue rudi, franche manifestazioni: noi pure lo giudicammo tale più di una volta: ma tutti dovevano rispettare la franchezza, la lealtà del suo carattere indomito.

Due uomini ebbero, nell'animo suo generoso, più che venerazione, un vero culto: Antonio Andreuzzi e Guglielmo Oberdan. Di quest'ultimo curò con grande affetto la pubblicazione della biografia, delle memorie nonchè del processo Giordani-Ragoza; e ne ricordava sovente il nome e l'esempio ai giovani, perchè inrobustissero la fiacca volontà di compiere — come ora stanno compiendosi gloriosamente — i destini d'Italia. Dell'Andreuzzi, aveva con reverenza filiale raccolto memorie e documenti e si proponeva di narrarne in modo completo la vita gloriosa.

Dei ricordi patrii fu cultore coscienzioso; e lo dimostrò anche nell'opera spiegata per fondare e sistemare il Museo del Risorgimento, cui giustamente attribuiva una grande potenza educativa. Giornate, settimane egli dedicò all'ordinamento di quel Museo, insieme con un altro appassionato cultore delle memorie patrie, il cav. Raffaello Sbuelz, e ad altri coadiutori. E vi aveva fatto depositare i preziosi ricordi personali del Martire triestino, di Guglielmo Oberdan, fino al giorno in cui potranno essere consegnati alla città natale... Oh faustissimo giorno finalmente vicino!.. ma Romeo Battistig, quel giorno agognato non vedrà; e il nostro pensiero andrà con dolore infinito alle zolle di terra che ne custodiscono la salma insieme a quella degli altri tre valorosi, quasi contemporaneamente a lui caduti.

Con ogni mezzo, in ogni occasione combatteva egli la sua pertinace battaglia contro l'Austria: con discorsi confidenziali, o con roventi apostrofi in pubblici comizi, nell'ombra delle cospirazioni e sui giornali. E fu implicato assieme con qualche altro concittadino e regnicolo nel processo per le bombe scoperte a Trieste nella sede della Ginnastica; e fu tra coloro che mantennero costanti relazioni con i circoli segreti di Trieste per le dimostrazioni d'italiani sensi colà spesso avveratesi — massime negli anniversario dell'imperatore e in quello della impiccagione — invano deprecata — di Guglielmo Oberdan; e scrisse ora sull'uno ora sull'altro dei giornali cittadini e contro l'uno e l'altro di essi lottò — poichè egli non aveva che un «partito», quello della redenzione delle terre italiane ancora schiave; quando giunse il momento, fondò il settimanale «Ora o mai» che fu una continua aspra battaglia in favor della guerra nostra contro l'impero che i nostri fratelli opprimeva.

E appena la santa guerra fu proclamata, egli partì volontario, con un reggimento di cavalleria; ed ebbe la consolazione suprema di varcare il confine iniquo tra i primi. E diede in olocausto la vita «per l'idea che aveva formato la sua intera esistenza».

Romeo Battistig: la Patria ti deve la sua gratitudine; noi che ti fummo concittadini, il ricordare e glorificare il tuo nome.

Alla tua famiglia — alla moglie, ai figli che tu educasti allo stesso ardore patriottico che fu l'essenza dell'anima tua — alla tua famiglia costernata e orgogliosa ad un tempo, noi ci associamo, come concittadini e amici tuoi, nei medesimi sentimenti.

L'opera dei Maestri plaudita dall'amministrazione com.

All'Associazione Magistrale Friulana è pervenuta la seguente lettera dell'on. Sindaco, la quale ben volentieri pubblichiamo, ad eccitamento di emulazione nell'opera buona:

Udine, 25 giugno 1915.

Municipio di Udine,

La Giunta comunale, cui venne data notizia dell'ordine del giorno votato, nell'assemblea del giorno 6 corrente dalla sezione udinese dell'associazione magistrale ha con vivo compiacimento accolto le generose profferte fatte dai sagg. direttori e maestri del Comune, ed, apprezzando l'alto valore così delle prestazioni esibite come delle oblazioni deliberate, mi ha commesso l'incarico — ch'io adempio con la maggiore soddisfazione — di esprimere alla Presidenza di codesto Sodalizio e a quanti intendono cooperare alla benefica opera di assistenza civile da questo promossa, il plauso e la gratitudine dell'amministrazione cittadina.

Ho impartito alla Ragioneria municipale le opportune disposizioni perchè vengano eseguite — secondo gli intendimenti manifestati dalla S. V. — le trattenute di cui è cenno nell'ordine del giorno comunicatomi.

Con particolare osservanza il

Sindaco
D. PECILE

Una cooperativa disciolta

Nel 4 marzo 1914, fu da un gruppo di operai falegnami costituita legalmente la Cooperativa Lavoranti in legno. Animati dai primi risultati ottenuti, quei bravi operai seppero guadagnarsi stima nei lavori eseguiti attirandosi poca, ma buona clientela, malgrado l'epoca sfavorevolissima per questo inizio. Trovandosi oggi però quasi tutti i soci a prestar servizio militare, ai pochissimi rimasti non era facile provvedere alle continue spese e senza alcun assegnamento di altri lavori.

Per non riscontrare deficienze finanziarie; si è tenuta ieri l'altro nella sede sociale in via Cicogna N. 16 alle ore 10, in Assemblea straordinaria, dalla quale venne stabilito, senza alcuna contrarietà, lo scioglimento della Cooperativa dividendo poi l'esiguo capitale rimasto e portando la par spettante ai soci assenti.

I registri veranno depositati presso la Camera del Lavoro e conservati, allo scopo di rimettere in vita la Cooperativa stessa in momenti più adatti.

Senza denotare i sacrifici fatti da questo Sodalizio per mantenerlo in vita; porgiamo cordiali ringraziamenti, ed un lieto saluto a chi ancora fin dal principio è venuto in nostro ausilio.

Per la Coop. Lav. in legno.
Valentinis Antonio

La Stagione termale di S. Pellegrino

S. Pellegrino 18 (Nostra corrispondenza) — La stagione di S Pellegrino è stata aperta fin dai primi di questo mese, e già una numerosa colonia di balneanti affolla questa celebrata stazione termale della Valle Brembana in provincia di Bergamo.

La Società delle Terme ha voluto che nessuna soluzione di continuità fosse nella vita estiva di S. Pellegrino, la quale, anche in quest'anno di guerra raccoglierà i rappresentanti più eletti della politica, dell'arte della letteratura e della finanza.

S. Pellegrino del resto è il vero soggiorno ideale, oltre che per coloro che vengono a chiedere la salute o la guarigione a queste acque miracolose, per tutti quelli che hanno bisogno di riposo dopo le fatiche ed i lavori dell'inverno.

Situata nel centro d'una delle più belle e fresche valli italiane, fuori della zona di guerra, dotato di tutto il *confort*, con un Casino che raduna nelle sue sale tutte le raffinatezze della vita moderna, con un teatro costruito appositamente la stazione di S. Pellegrino aggiunge a tutte le sue attrattive la felice circostanza di essere vicinissima a Milano.

Il teatro, magnifico per eleganza, verrà inaugurato la sera del 3 Luglio prossimo con una serie di rappresentazioni dell'*Andrea Chenier* di U. Giordano interpreti: la signora Adelina Agostinelli Quiroli, il tenore Carmelo Alabiso, il baritono Edoardo Faticanti, Direttore d'Orchestra il M.o cav. Giulio Falconi.

Per l'occasione converranno a S. Pellegrino da Milano, da Roma ecc. le più spiccate personalità del mondo artistico, politico e finanziario.

Beneficenza quotidiana

Offerte alla Cucina economica in morte di Aldo Venturini: il signor Eugenio Della Martina per buoni L. 2.

La famiglia Margreth ha offerto lire dieci al Rifugio delle bambine abbandonate per onorare la memoria del giovane sottotenente sig. Umberto Micoli.

In morte della diletta sua mamma, signora Luigia Silvestri vedova Franzolini, Don Ermenegildo Franzolini offrì lire 50 all'Istituto della Provvidenza, la cui Direzione riconoscentissima ringrazia.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

La mietitura nell'agro monfalconese

Ieri, lunedì, squadre di operai iniziarono la mietitura delle messi dell'agro Monfalconese.

L'agro comprende una estesissima zona di terreno assai ferace dal canale di irrigazione che trae le sue acque dall'Isonzo presso Sagrado e che è appunto quel canale che gli austriaci hanno chiuso per provocare l'allagamento della regione e ritardare l'avvanzata italiana.

La sovrintendenza ai lavori di mietitura è affidata al comm. Giovanni Battista Volpe, al cav. Attilio Volpe, al cav. d.r Giacomo Perusini.

Squadre di operai saranno impiegate al taglio ed alla raccolta delle messi che verranno trasportate ad Udine si terrà rigoroso conto delle varie proprietà, ed il grano sarà pagato a quei proprietari che si presenteranno a richiederne il prezzo, secondo il costo medio del mercato di Udine.

Il raccolto si annuncia assai abbondante e di ottima qualità.

Ultima ora

La valida resistenza russa
Le gravi perdite austro-tedesche.

GINEVRA. — Hassi da Innsbruck che durante contrattacchi russi intorno a Leopoli gli austriaci ebbero oltre 40000 uomini messi fuori combattimento. Al 23 corr. sulla riva sinistra dello Zelder e suldumeny i russi continuarono a resistere vittoriosamente agli austriaci, la cui avanzata è arrestata.

Le perdite tedesche sulla riva destra della Slovija ammontano a circa 8.000 uomini.

In tre giorni presso Krapanne i russi fecero 1600 prigionieri. In un attacco sulla riva sinistra della Vistola i russi fecero prigionieri 2000 uomini; e tra Ozarow e Patow hanno luogo dei combattimenti favorevoli ai russi. Gli Austro tedeschi combattenti tra Rapjese e Pornsjka perdettero il 23 corr. diecimila uomini, fra cui 3000, fra morti e feriti, a Cavorow.

Due vapori inglesi silurati.

LONDRA. I vapori inglesi Buccena e Jandrani sono stati silurati ed affondati, nel mare d'Irlanda. L'equipaggi sono salvi.

Trentanove studenti bosniaci processati per "alto tradimento,,

PARIGI. Si ha da Ginevra. Notizie da Seraievo informano che trentanove studenti facenti parte dell'organizzazione studentesca per la propaganda panserba furono tradotti dinanzi al tribunale di Travnik per alto trandimento.

Trentuno furono condannati da un mese a tre anni di prigione; otto furono assolti

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Per l'Idea che ne aveva informato l'intera esistenza ha dato in olocausto la vita

Romeo Battistig
d'anni 48
Volontario Cavalleggere.

Lo annunciano costernati e orgogliosi ad un tempo la moglie Maria Pecile coi figli Lina, Adolfo, Luigi e Carlo; il fratello Alberto e i parenti tutti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, Giugno 1915.

Pubblica Sottoscrizione

al nuovo Prestito Nazionale 4,50 per cento netto

Per le spese di guerra

(Regio Decreto 15 Giugno 1915, n. 859)

Le obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale sono del valore nominale di L. 100 - 500, 1000 - 5000 - 10.000 e 20.000; fruttano, dal 1.o luglio 1915, il 4.50 per 0|0 netto all'anno, hanno cedole semestrali pagabili al 1.o gennaio e al 1.o luglio, esenti da qualunque imposta presente e futura; sono rimborsabili alla pari entro il 1.o gennaio 1940, ma non prima del 1.o gennaio 1925, non essendo soggette a conversione nè a riscatto sino a questa data.

Se in avvenire, fino a tutto il 1916, si emettessero nuove obbligazioni dello Stato a condizioni più favorevoli, tali migliori condizioni sarebbero usufruite dai possessori delle obbligazioni ora emittende.

Le obbligazioni sono al portatore, ma possono essere tramutate in certificati nominativi, esse sono in tutto equiparate ai titoli del Debito pubblico consolidato. Il prezzo di emissione è di lire Novantacinque per ogni cento lire di capitale nominale. Coloro che già sottoscrissero al Prestito Nazionale di un miliardo di lire (gennaio 1915) pagheranno solo lire Novantatre per ogni cento lire nominali purchè presentino alla sede o succursale della Banca d'Italia o dei Banchi di Napoli o di Sicilia presso cui sottoscrivono certificati provvisori o definitivi di detta emissione per un importo uguale alle somma richiesta del nuovo prestito, sui quali verrà apposta apposita stampiglia.

Per le Obbligazioni da L. 100, nominali dovrà versarsi l'intero prezzo (L. 95 o L. 93, secondo i casi) all'atto della sottoscrizione da aver luogo in uno dei primi undici giorni del mese di luglio p. v.; per le sottoscrizioni di somme maggiori, i versamenti possono essere eseguiti, per ogni 100 lire nominali, come segue:

L. 20 netto all'atto della sottoscrizione (1-11 luglio);

L. 25 al 1.o ottobre 1915 più interessi 4 1|2 0|0 all'anno su L. 80 dal 1.o Luglio al 1. ottobre (in totale L. 25,91);

L. 25 al 16 novembre 1915 più interessi come sopra su L.55 dal 1.o ottobre al 16 novembre in totale L. 25 309375);

L. 25 al 2 gennaio 1916 (L. 23 pei sottoscrittori che presentarono titoli del primo Prestito), più interessi come sopra del 16 novembre al 2 gennaio su L. 30, in L. 0,1725, meno cedola al 1.o gennaio 1916 in L. 2,25, cioè netto L. 22,9225 (L. 20,9225 pei sottoscrittori che presentarono titoli del primo prestito).

In complesso i sottoscrittori verseranno, per ogni 100 lire di capitale nominale lire 94,141875, ovvero L. 92,141,875 se esercitano il diritto di opzione sui titoli del Prestito Nazionale precedente.

I sottoscrittori possono eseguire pagamenti anticipati purchè di rate intere, con sgravio degl'interessi; in caso di ritardato versamento delle rate, decorrerà l'interesse di mora del 5 1|2 0|0 ad anno dal giorno della scadenza. Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata, il Consorzio potrà realizzare al meglio i titoli non liberati a conto e a rischio dei ritardatari.

All'atto della sottoscrizione saranno rilasciati **Certificati provvisori nominativi** esclusivamente dalla Banca d'Italia; gli altri Istituti rilasceranno ricevute provvisorie che saranno successivamente cambiate con i relativi certificati emessi dalla Banca d'Italia. Questi sono trasmissibili mediante girata. Per sottoscrizioni interamente liberate da L. 1000 nominali ed oltre, potranno essere ottenuti speciali titoli provvisori da L. 1000 e 10.000 con la girata in bianco.

La direzione Generale del tesoro fornirà, nel più breve termine, **i titoli definitivi**, che saranno consegnati contro ritiro dei certificati provvisori, da quella Sede o Succursale della Banca d'Italia, che rilasciò questi ultimi.

Il cambio dei certificati provvisori nominativi potrà essere eseguito da una Sede o Succursale della Banca d'Italia diversa da quella che li rilasciò, purchè il sottoscrittore ne faccia domanda prima de 31 luglio 1915.

La stampigliatura dei titoli provvisori o definitivi del primo Prestito Nazionale esibiti per ottenere l'abbuono sul prezzo di emmissione del nuovo, sarà effettuata presso le Sedi e le succursali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Pei titoli che si trovano comunque, per conto dei sottoscrittori, presso detti Istituti o presso gli Istituti di credito o di risparmio e le ditte bancarie facenti parte del consorzio, la stampigliatura sarà eseguita gratuitamente a cura di questi nell'interesse dei loro clienti.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale per le spese di guerra si ricevono dal 1.o a tutto l'11 luglio 1915, dalle ore 10 alle 15, presso tutte le sedi Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia: gli istituti di credito e di risparmio le ditte bancarie appartenenti al consorzio hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni e di portarle agli istituti di emmissioni.

I residenti nelle Colonie potranno sottoscrivere presso i rispettivi Governatori e le Filiali degli Istituti di emissione italiani in Libia e nell'Eritrea, e i residenti all'estero presso i rispettivi Consolati, fino a tutto il 31 agosto 1915, pagando all'atto del primo versamento, gli interessi del 4 1|2 0|0 ad anno sul capitale nominale sottoscritto, dal 12 luglio al giorno del primo versamento stesso.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA, Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Frate e Palazzo Lib. — CREMONA, Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO Via V. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 30 — ROMA Via di Pietra 91 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardessus — LONDRA [illegible]

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7 IV ordine divisa in due colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50. *Voi corpo le inserzioni* 3 la linea contata

PREMIATE COLTELLERIE

FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
Filiale: Via della Posta

Assortimento completo:

Rasoi di sicurezza dei più recenti e accreditati sistemi.
Rasoi Inglesi, di *Maniago*, **Solingen** delle migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, cavalli, cani, di tutti i sistemi.
Pietre naturali del Belgio per rasoi.
Coramelle semplici e meccaniche per affilare qualunque tipo di rasoio.
Lame Gilette, Hermes, Star.
Pennelli, sapone per barba, in crema ed in polvere; bacinelle, cuscinetti, necessaire completi per barba.
Forbici da lavoro, ricamo, tascabili, per toilette, parrucchieri, sarti, calzolai, viticultori ecc.
Coltellerie per macellai, salumieri, cuochi, da tavola, ecc.
Posate da viaggio complete.
Posateria per tavola in pacfound ed alpacca, marca finissima.
Temperini con manico in argento, madreperla avorio con 1 - 2 - 4 - 6 - 10 - 20 - 25 lame
Duca degli Abruzzi coltello da montagna indispensabile ai Signori militari e sportmen — solidità massima — cacciaviti, apriscatole, levatappi due lame, punteruolo.
Fischietti per richiamo, sirene.
Catene per chiavi e per forbici.
Guinzagli e catene per cani.
Arrotatura, brunitura e nichelatura, nonchè riparazione di qualunque oggetto da taglio.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublé, oro. **Occhiali per ciclisti e automobilisti, Binoccoli e canocchiali** di lunga portata **occhiali da sole.**

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto**

Prescritti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.
Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi**, 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia
Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa
In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

Il metodo Brown Séquard - Accademia di medicina di Parigi
realizzato completamente

Attestazioni giornaliere di medici e di guariti

IPERBIOTINA RIMEDIO UNIVERSALE MALESCI

Insuperabile Ricostituente del Sangue e Tonico dei Nervi. Ringiovanisce. Prolunga la vita.

L'IPERBIOTINA Dr. MALESCI è il miglior ricostituente depurativo del sangue

IPERBIOTINA MALESCI Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

GRATIS - consulti ed opuscoli
Stabilimento Chimico Dottor MALESCI - Firenze

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

ritonfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.
NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di ***Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi***, ecc. ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***
Trovasi in tutte le Farmacie.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci
30 anni di successo continuato
L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno
Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91, ed in tutte le principali Farmacie

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA
EMOLLIENTE
DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—
Franco per posta L. 2.75
idem per due flaconi » 4.75
Concessionari eclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)
EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi
L. 6 con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza **inalatore** più centesimi **40** se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol
Esigere la firma Dott. Passerini
Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

« Crediamo che alla stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

Usate l'acqua Chinina Manzoni

STITICHEZZA

e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilita del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i **GRAINS DE VALS** a base di **Cascara Sagrada e Podofillina**

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi

Esigere. GRAINS de VALS sopra ogni pillola)

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della
PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. - MILANO

Usate l' acqua chinina Manzoni